



Umanesimo cristiano: per l'oggi del paese

Firenze, 9 novembre 2015

Vorrei guardare al convegno di Firenze (appena iniziato) alla luce di quel che sta avvenendo nell'insieme della cattolicità, in questa stagione ricca di stimoli e di novità per tutti i credenti e gli uomini di buona volontà.

Papa Francesco, col suo rigore gesuitico e la sua freschezza francescana, sta avendo un forte impatto su tutta la Chiesa, e in parte scompagina anche gli approcci e gli equilibri sin qui prevalenti nella Chiesa italiana. Il suo stile di governo della barca di Pietro, il modo in cui interpreta il ruolo di vescovo e di pontefice, i continui inviti alla Chiesa ad essere più madre che giudice, la costante attenzione a quei fedeli che si trovano ai margini delle comunità ecclesiali, la sua forte prossimità a coloro che abitano le periferie del mondo e del cuore, non possono lasciare indifferenti quanti sono accomunati dalla fede cristiana e dall'intento di testimoniare il vangelo nell'attuale momento storico.

SINODALITÀ

Lo si è visto nel sinodo sulla famiglia che si è concluso a Roma il 25 ottobre, che – pur attraversato da non poche tensioni – è stato un banco di prova della voglia della Chiesa di dire la sua verità sull'uomo e sul mondo, ma con uno sguardo sempre più informato dalla misericordia e dalla "compagnia" nelle vicende umane.

La Chiesa sa di essere depositaria di un'idea alta e feconda di famiglia, ma, nello stesso tempo, ha ben presenti le difficoltà attuali di molti fedeli e non credenti di tendere a questo impegnativo ideale. Per cui si fa in quattro per trasmettere la bellezza della novità cristiana, ma senza per questo creare fratture o lanciare anatemi nei confronti di quanti vivono situazioni incerte o compromesse; anzi, impegnandosi per individuare soluzioni perché la "prossimità" umana si realizzi davvero nelle diverse circostanze.

Sinodo, inoltre, come ha ricordato il papa nel discorso finale, significa «tornare a camminare insieme»; dar vita ad un grande confronto all'interno della Chiesa, che coinvolga – pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità – tutte le componenti del popolo di Dio; realizzare quel criterio della collegialità che chiede alle diverse Chie-



se (locali, nazionali, continentali) di riflettere a fondo su quali siano gli approcci pastorali più appropriati per far fronte alle sfide che in molti campi oggi interpellano le comunità cristiane.

RISCHI E OPPORTUNITÀ

Questo spirito informa i lavori del 5° convegno nazionale della Chiesa italiana, che si è aperto oggi. Il tema prescelto (*In Gesù Cristo un nuovo umanesimo*) è certamente di grande rilevanza, ma suona anche un po' aulico, palesando il rischio che la riflessione sia più ideale che fattuale, che l'affermazione di principi abbia il sopravvento rispetto alla valutazione delle forme e dei percorsi che possono permettere alla Chiesa di essere davvero annuncio di "divina umanità" nelle attuali situazioni, in quella società liquida e pluralistica assai refrattaria a riconoscersi nelle grandi verità.

Viviamo in una stagione ricca di opportunità ma anche di tensioni e di pericoli per l'umano, per cui appare decisivo interrogarsi da quale concezione di umanità vogliamo lasciarci ispirare. Che cosa significa essere umani oggi alla luce del "di più" della fede? Che cosa ha da offrire la fede cristiana nell'umano ad una società sempre più tecnologica e marcatamente diseguale, in cui pochi sono gli eletti e molti gli esclusi, in cui regna la precarietà di vita e serpeggia il fondamentalismo religioso? Sull'umano, dice mons. Pompili, «non si afferma, ma si dialoga, iniziando dall'ascolto».

Inoltre, questo è un terreno di confronto anche con chi la pensa diversamente, sia dentro la Chiesa, sia soprattutto fuori di essa. L'attenzione all'umano deve essere una risorsa capace di rimettere in moto la speranza, di scaldare il

cuore di tutti; in particolare, di rispondere alle domande pressanti che ci provengono dalle periferie territoriali ed esistenziali.

I cristiani sanno qual è la ragione della loro speranza; tuttavia, sono sempre più chiamati a coltivare la pienezza dell'umano nelle attuali condizioni di vita; esplorando – insieme alle persone di ogni cultura e condizione – tutte le vie di umanizzazione possibili, già indicate nella traccia di preparazione a Firenze con i termini «uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare».

SCALDARE IL CUORE

Detto questo, occorre comunque rilevare che, nello scegliere questo tema, la Chiesa italiana si è esposta ad alcuni rischi, su cui è bene riflettere.

Il primo rischio che è la Chiesa si presenti in tal modo, ancora una volta, come «maestra di umanità» in una società che non sempre – e per varie ragioni – la considera tale; soprattutto da parte di quanti hanno ormai maturato posizioni religiose diverse o a seguito di esperienze personali problematiche o per l'immagine negativa di essa che (a torto o a ragione) circola nell'immaginario collettivo (la distanza dalle indicazioni del magistero sulla morale sessuale e familiare, gli scandali della curia romana, le critiche di ingerenza politica ecc.). C'è dunque un *gap* culturale ed ecclesiale da colmare nei confronti di vari gruppi di popolazione italiana.

Un altro rischio è che – al di là delle buone intenzioni – il tema e la sua declinazione risultino di fatto troppo generali e astratti rispetto alle sfide concrete che la Chiesa italiana è chiamata ad affrontare per essere fedele alla sua missione in questo particolare territorio e momento storico.

Come declinare, dunque, questo grande argomento nell'attuale momento del paese, impegnandosi anche in quello sforzo di concretezza che è uno dei più forti richiami che ci proviene da papa Francesco?

Ancor oggi, la maggior parte degli italiani continua a mantenere un qualche legame con il cattolicesimo, non è insensibile al discorso religioso, viene attratta da figure ecclesiali (come il papa, appunto) capaci di scaldare il cuore e lo spirito. Tuttavia, il paese nel suo insieme sembra carente di un' "anima

di fondo", risulta frastornato da una crisi di valori e di significati che è il lascito più problematico della modernità avanzata.

Da più parti ci si lamenta dell'«emergenza educativa», del dilagare della corruzione sia nei piani alti che in quelli bassi della società, della crisi del senso civico, del prevalere dell'insensibilità sociale di fronte ai molti drammi che si consumano nelle nostre città e nei nostri quartieri, delle difficoltà della gente a dare il meglio di sé nelle diverse circostanze, magari chiamando in causa le colpe del sistema ecc.

Inoltre, tante famiglie credenti hanno difficoltà oggi a trasmettere la fede ai loro figli, mentre la ricerca spirituale rischia di essere per molti più un'intenzione o un auspicio che un criterio di vita

È in uno scenario come questo (denso di ambivalenze e di contraddizioni) che la Chiesa italiana è chiamata a riflettere sul contributo che può offrire in tema di "umanità". Non con distacco o con sguardo severo, ma con il coinvolgimento nelle diverse situazioni, facendosi carico delle ferite e dei limiti di molti suoi figli, offrendo loro risorse di speranza umana e spirituale.

Franco Garelli

PAOLO CATTORINI

Fraasi di famiglia

Il linguaggio
della vita domestica

Una famiglia è fatta anche di parole. Il libro, di facile lettura e di piglio ironico, a volte provocatorio, mette in discussione alcuni luoghi comuni del vissuto familiare e propone uno stile di dialogo con cui esprimere il piacere della convivenza e affrontare assieme i momenti difficili.

«MEDITAZIONI»

pp. 80 - € 7,00

EDB www.dehoniane.it